

ONTOLOGICA | TESTI 1

Collana di studi filosofici

Una delle sfide caratteristiche del nostro tempo è quella che si offre alla filosofia. Il tramonto travagliato e il ripensamento dei grandi paradigmi della modernità si è tradotto spesso in conflitto di diverse e differenti visioni del pensiero, della cultura e della società, le quali sembrano tutte convergere, forse anche inconsapevolmente se non inevitabilmente, in una rinuncia ad affrontare un tema centrale per la filosofia: ossia l'interrogazione sulla verità. La risposta, o solo il tentare una risposta a tale quesito, comporta lo sviluppo di un pensiero dinamico ed aperto a cogliere il valore dell'umano, della cultura, dell'esperienza tutta del senso della vita e della posizione che riveste l'attività filosofica. È proprio da questa esperienza del tramonto, allora, che può ritornare la domanda fondamentale sull'essenza della filosofia, sulla sua apertura al vero, al ridire e ripensare un modo nuovo per ritornare a riflettere sulla realtà assumendo prospettive ulteriori su di essa. In questo tempo ritorna la necessità di riattivare sguardi prospettici che solo un pensiero autenticamente posto al vaglio di se stesso può gettare sul vero, sull'esperienza del pensare, sulla vita, sull'essere. Questa collana si propone come spazio per far convergere non visioni uniformi ma visioni anche differenti, tutte attratte dalla riflessione sull'essenza del filosofare. Qui verranno editi e rieditati testi di una tradizione speculativa che si è impegnata su tale sforzo di ridefinizione dell'essenziale filosofico e avranno spazio studi che intenderanno mostrare aspetti e significato di queste "prospettive". La collana si divide in due sezioni: Testi e Saggi.

DIRETTORE DI COLLANA

Marco Moschini (Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO

Kurt Appel (Vienna)

Martino Bozza (Perugia)

Carla Canullo (Macerata)

Annalisa Caputo (Bari)

Marco Casucci (Perugia)

Massimo Donà (Milano San Raffaele)

Panos Eliopoulos (Ioannina)

Piotr Janik (Cracovia Ignatianum)

Massimiliano Marianelli (Perugia)

Enrico Peroli (Chieti)

Bosko Pesic (Osijek)

Furia Valori (Perugia)

Pavao Žitko (Osijek)

Silvano Zucal (Trento)

Questa collana è peer-reviewed

Pantaleo Carabellese

Che cosa è la filosofia?

a cura e con saggio introduttivo
di Marco Moschini

Appendice di Pavao Žitko

Morlacchi Editore U.P.

Si ripropone qui la seconda edizione con postille e altri saggi pubblicata da Angelo Signorelli Editore, Roma 1942, nella sezione “L’ontologismo critico. Primi saggi”.

ISBN/EAN: 978-88-9392-324-8

© 2021 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2021 presso Logo srl, Borgoricco (PD).

Indice

<i>Premessa</i>	VII
<i>Saggio introduttivo. L'essenzialità della domanda "Che cosa è la filosofia?" nell'ontologismo critico</i> di Marco Moschini	IX
<i>Nota editoriale</i>	XLIII

CHE COSA È LA FILOSOFIA

<i>Avvertenza</i>	3
<hr/>	
I.	
Il valore e la filosofia – 1914	7
<hr/>	
II.	
L'insegnamento della filosofia – 1921	25
<hr/>	
III.	
Che cosa è la filosofia? – 1921	45
<hr/>	
IV.	
Che cosa è la filosofia? – 1921	75
<hr/>	
V.	
Un saggio di filosofia concreta – 1922	107
<hr/>	
VI.	
Religione e filosofia – 1923	117

VII.	
Coscienza comune e filosofia – 1931	139
VIII.	
L'essenza della filosofia – 1934	157
IX.	
È possibile filosofare? – 1941	167
<i>Indice dei nomi</i>	293
<i>Indice-sommario</i>	297
<i>Appendice. The essence of philosophy as an effort of conscience in God. The Carabellese-Lombardi dispute di Pavao Žitko</i>	313

Premessa

Con il *Che cosa è la filosofia?* di Pantaleo Carabellese, si dà cavvio alla collana Onthologica che intende mettere in luce alcuni dei testi più significativi e centrali della speculazione filosofica – specie italiana anche se non esclusivamente tale – tra XIX e XX secolo.

Si comincia proprio da un'opera molto intensa del filosofo di Molfetta. Una delle figure più rilevanti del panorama filosofico della prima metà del Novecento. Un tempo percorso da importanti correnti di pensiero che hanno determinato la cultura nel nostro Paese e che si sono confrontate con tutti i movimenti più ragguardevoli della filosofia contemporanea.

Il presente testo si innesta in questo percorso storico e ripropone soprattutto un tema imperituro del pensiero: la riflessione sull'essenza della filosofia.

In effetti, l'attività filosofica, quando voglia toccare vertici speculativi, non può passare che dal suo “problema interno” come lo dice il nostro Autore. Ovvero non può che interrogarsi su di sé nel confronto con un continuo rimando al tema della verità. Un tema tanto difficile e problematico, oggi divenuto inevitabile da porre al pensiero. Eppure, la novità della filosofia consiste proprio in questo: nel restituire all'uomo la possibilità del confronto con la verità. L'esito è sempre non scontato o predeterminato, ma la filosofia è “non scontata” per definizione; per questo è sempre feconda e sempre pervasa da linfa vitale.

Si può non filosofare in questo tempo? Assolutamente no! Sembra che siamo condannati a filosofare. Una condanna felice ed efficace perché ci consegna la libertà e la forza di uno spirito coraggioso. Tanto urgente oggi.

M.M.

MARCO MOSCHINI

L'essenzialità della domanda “Che cosa è la filosofia?” nell'ontologismo critico

1. Il problema del filosofare come recupero dell'istanza metafisica e ontologica in Italia

Guardare all'ambiente filosofico italiano tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo consente di ritrovare segnali, voci, correnti, nomi di filosofi e scuole filosofiche di incredibile vitalità e ricche di orientamenti e indirizzi di pensiero spesso in dibattito tra loro e altrettanto spesso impegnate in forti polemiche e in confronti molto intensi; letture ancora oggi feconde di interessanti spunti di riflessione. Queste tendenze e correnti costituiscono un'eredità notevole per i tempi che stiamo vivendo; un patrimonio di correnti e di scuole di pensiero ancora tutte da conoscere e ripensare e da riscoprire.

L'Italia è stata protagonista di una vasta diversificazione delle correnti della filosofia, ed ha conosciuto la presenza di pensatori che hanno, con grande coraggio, condotto riflessioni teoretiche capaci di innestare nel vasto panorama filosofico del Novecento importanti considerazioni speculative, proposte metafisiche, epistemologiche, politiche, culturali, estetiche, che possono ben rappresentare un deposito di motivi e fonti per il ripensamento del pensiero odierno. Dal contesto culturale e filosofico del nostro paese e in un molto vasto e ampio risveglio di riflessione, in particolare, non restarono escluse, le vie dell'ermeneutica, della fenomenologia, della filosofia dell'esistenza; talune di queste correnti, sul tema dell'ontologia e della teologia, trovarono buona osmosi con ambienti europei, tanto da offrire un copioso terreno di analisi, di critica e di riproposta.¹

1. Sarebbe molto difficoltoso riportare e dare conto in questo saggio introduttivo di una bibliografia estesissima ed esauriente degli autori e sugli autori qui lasciati sottesi. Rimetto al lettore un riferimento sintetico nella ricognizione fatta

In maniera identica a quelle esperienze filosofiche che si sono intrecciate, e poi sviluppate con originalità in Italia, similmente è accaduto per lo spiritualismo. Anche in Italia, come era già avvenuto in Francia e Germania, si cominciò ad assistere ad uno sviluppo marcato di alcune specifiche correnti, tutte ascrivibili al quadro filosofico dello “spiritualismo”, che trovò il suo avvio nel ricco patrimonio filosofico dell’Ottocento e che maturò pienamente nel Novecento in alcuni pensatori di grande rilievo e che furono spesso in una stretta relazione amichevole e in uno stretto sodalizio filosofico. Alla fine dell’Ottocento si faceva sentire fortissimo l’eco di pensatori di purissima ispirazione ontologica e di purissima adesione alla più genuina natura filosofica del cristianesimo da una parte e dell’ispirazione metafisica e ontologica dall’altro. Gli echi di Vincenzo Gioberti e ancor più decisamente di Antonio Rosmini Serbati sono quelli più rilevanti. Di entrambi si faceva sentire forte la diversità nel modo di essere moderni e di poter dialogare approfonditamente con il pensiero contemporaneo attraverso il recupero di quella presenza della virtualità realistica aperta alla trascendenza che veniva contrapposta al soggettivismo moderno viziato di un gnoseologismo problematico.

Sulla base di un recupero della prospettiva metafisica (spesso filtrata nell’alveo di quello che sommariamente possiamo definire come un antecedente: l’idealismo platonico o platonicheggiante), questi pensatori si proponevano, pur nelle loro diverse tendenze, di opporre un deciso rifiuto del materialismo scienziata che aveva dominato il XIX secolo e che era vivo anche in Italia; questi pensatori volevano riaffermare il primato della dimensione spirituale contro la degenerazione materialistica che la concezione positivista aveva imposto e alla quale si contrapponevano criticamente. Essi, in passaggi anche decisi, dal positivismo allo spiritualismo, come era accaduto a Bernardino Varisco alla fine del XIX secolo ed inizio

dei temi in alcune opere di carattere divulgativo, ma estremamente complete e ben delineate: Dario Antiseri e Giovanni Reale, *Storia della filosofia*. Voll. 12 e 13 *Filosofi italiani del Novecento* e *Filosofi italiani contemporanei*, Bompiani, Milano 2008; di Antonio Livi, *La filosofia e la sua storia, La filosofia contemporanea del Novecento*, Società Dante Alighieri, Roma, 2001.

del XX, formularono una proposta speculativa costruita su una visione schiettamente metafisica del pensare. Alcuni orizzonti di pensiero, molto originali e interessanti, culminarono nell'affermazione di un'ontologia radicale, appunto l'ontologismo critico in Pantaleo Carabellese, e in alcune forme estremamente feconde di spiritualismo e personalismo come accadrà in Armando Carlini, Augusto Guzzo, Michele Federico Sciacca e Luigi Stefanini e in un ripensamento cristiano delle esperienze dell'ontologismo e dello spiritualismo con Teodorico Moretti-Costanzi².

In buona sostanza si può dire che le diverse correnti dello spiritualismo in Italia hanno assunto il termine "spirito" (da cogliere tutto interno al neoidealismo molto forte in Italia grazie agli idealisti di fine XIX sec. e soprattutto al Gentile) come critica dello stesso attualismo gentiliano e di ogni idealismo che abbia assunto la forma dell'immanentismo storicista.³ Per queste correnti l'attività spirituale è carica di elementi speculativi che spingono invece alla trascendenza teistica in particolare. Una filosofia della interiorità e non dell'immanenza; ogni distorsione della filosofia in nome di questa intimità del pensiero allo spirito viene respinta come moneta falsa. Decisamente si potrebbe definire – non senza un certo timore di forzare – come un orientamento "platonico". Di questa tendenza indubbiamente Carabellese ne fu uno dei massimi esponenti.⁴

2. Da segnalare il grande sodalizio intellettuale che vi fu tra questi nomi tutti. Ma in particolare tra Sciacca e Moretti-Costanzi che costituì una testimonianza di una vivace ricca fecondità dell'ontologismo rosminiano e agostiniano nel cuore della filosofia italiana del Novecento. Edoardo Mirri, *Teodorico Moretti-Costanzi. La vita e le opere*, Lanciano, Carabba, 2012. Marco Moschini, *La fedeltà a Rosmini come criterio della riforma dell'ontologismo critico in T. Moretti-Costanzi*, in «Rosmini Studies», 2014, 1, pp. 93-107.

3. Un giudizio su entrambi sintetico sui due merita riportarlo: «D'altro lato, «l'esperienza pura» o la «concreta storia» a cui è stata ridotta la filosofia come scienza dialettica, han finito col ritrovarsi, l'una, esperienza senz'altro, schietta esperienza empirica, anche se la si dice atto puro, l'altra il concreto fare umano nel suo naturale divenire, anche se elevato a cultura, e han presentata alla filosofia la sua "procura di morte"». Pantaleo Carabellese, *Che cosa è la filosofia?*, Saggio IX, presente edizione, p. 167.

4. Pantaleo Carabellese, nato a Molfetta il 6 luglio 1877 e morto a Genova il 19 settembre 1948, dopo la sua prima formazione presso il seminario di Molfet-

Infatti Pantaleo Carabellese, nel discepolato attento e nell'analisi accorta dell'opera di Varisco, seppe confrontarsi con tutto il pensiero italiano dell'epoca, in particolare con il soggettivismo, il positivismo e non solo con l'attualismo e lo storicismo, che comunque resteranno due punti di riferimento critico (specie il secondo) di cui costantemente è dato ritrovare come oggetto del suo modo di filosofare.

Il pensiero italiano del primo Novecento, e degli anni successivi, è dominato dalla figura gigantesca di un filosofo tanto controverso quanto relevantissimo per profondità speculativa quale Giovanni Gentile. Ad esso si devono le acquisizioni teoretiche che hanno condotto ad una revisione teoretica della dialettica hegeliana e in una redazione della teoria generale dello Spirito come atto puro che costituisce un elemento originale del Novecento filosofico contemporaneo. Ad esso faceva da contraltare, nei medesimi tempi, una riedizione molto profonda dell'idealismo in chiave storicista da parte di Benedetto Croce. Merita sempre ritornare a ripensare gli argo-

ta si trovò a completare la sua formazione nella capitale culturale del Sud Italia, Napoli. Dopo essersi laureato in Lettere nel 1901 su una tesi di storia dal titolo *Sulla vetta ierocratica del papato*, ritorna nella città natale dove inizia l'attività di insegnamento che interrompe per iscriversi all'Università di Roma dove si laurea in Filosofia a Roma nel 1906 con una tesi dal titolo *La teoria della percezione intellettuale in Antonio Rosmini*, opera che verrà subito pubblicata nel 1907. Finiti gli studi universitari dopo una breve parentesi di insegnamento si trova a combattere nella Grande guerra come ufficiale di complemento. Nel 1917 ottenne al Libera docenza in filosofia teoretica e divenne allievo di Bernardino Varisco, al pensiero del quale si formò e mutò gli orientamenti precedenti che pure lo avevano portato al filosofo di Chiari. Dal 1919 al 1922 insegnò nei licei a Torino e Roma dal 1922 fu nominato professore di Filosofia Teoretica prima all'Università di Palermo e poi dal 1929 vincerà la cattedra da professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Roma dove insegnerà dal 1930 fino e al pensionamento e alla morte sopraggiunta poco dopo nel 1948. Alla morte del Gentile nel 1944 ottenne la cattedra di Filosofia Teoretica. Notevole il suo impegno nel mondo culturale che culminò anche nella sua ascrizione all'Accademia dei Lincei nel 1935 e fu collaboratore di Giovanni Gentile all'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Per un orientamento complessivo e partecipato della biografia di P. Carabellese rimando al volume curato in occasione del centenario della nascita da Michele Del Vescovo, *Pantaleo Carabellese: profilo biografico, profilo umano. In occasione del primo centenario della nascita, 6 luglio 1977*, Mezzina, Molfetta 1977.

menti della filosofia gentiliana sia per accettarli che per respingerli perché tutto ciò costituisce una pratica filosofica di pura essenza teoretica. Nel caso del presente testo carabellesiano sono essenziali i riferimenti ai due filosofi; appaiono in questa opera come punti di dibattito predominanti non solo della cultura filosofica italiana del periodo, ma Gentile e Croce sono i due autori con i quali Carabellese si pone in aperta e ricca discussione.

Merita però precisare che vero che il Carabellese si è reso saldo in tale confronto, mai si potrebbe ridurre il suo pensiero alla mera funzione dialettica con il Croce e il Gentile; anzi la presenza delle prospettive suaccennate nel pensiero di Carabellese, è stata movente per consolidare la sua visione speculativa che, appunto, tra Palermo e Roma, città nelle quali svolse il suo magistero filosofico, doveva presentarsi in una serie di intense opere di grande valore speculativo.⁵ Opere che sono circolate in quell'ambiente romano, dove ha svolto la sua vita accademica e privata, non senza lasciare traccia nei suoi allievi e collaboratori che ad esso non hanno mai mancato di fare riferimento.⁶

5. Polemica molto viva come testimoniano molti passi della presente opera in specie la Postilla al Saggio III. Polemica che spesso Carabellese conduce contro nomi di allievi e sodali di Gentile e Croce: da Ugo Spirito a Guido Calogero, ed altri come in particolare Mario Casotti, oppure Pietro Martinetti e altri che si rintracceranno citati diffusamente dal Carabellese.

6. Per delineare il profilo intellettuale del Carabellese e l'eredità del suo pensiero, non si può non ricordare alcune pubblicazioni rilevanti che seguirono alla fine di due altrettanto importanti incontri e convegni come quello di Bologna del 1960 e quello di Molfetta del 1977. Entrambi promossi da allievi del Carabellese che emersero nel panorama filosofico italiano del dopoguerra con un'originalità veramente significativa. Il primo convegno fu quello bolognese, promosso dal Moretti-Costanzi, la cui traccia è in *Giornate di studi carabellesiani. Atti del convegno tenuto presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Bologna nell'ottobre del 1960*, Silva, Milano 1964; il secondo promosso dal Semerari a Molfetta in occasione del centenario: *Pantaleo Carabellese, il «tarlo del filosofare»*, Dedalo Libri, Bari 1979. Due importanti pubblicazioni che ancora oggi devono essere tenute in considerazione in una fase di ripresa degli studi che in questi ultimi anni ha coinciso con la promozione del Certame Nazionale Carabellesiano a Molfetta. Tra cui è stata promossa la pubblicazione di studi a cura di Alberto Altamura, *Pensiero e responsabilità in Pantaleo Carabellese. Una filosofia del concreto*, Stilo Editore, Modugno

L'ontologismo critico senza alcun dubbio è stato fondato, illustrato, promosso nella scuola romana, dominata dal Gentile, da Pantaleo Carabellese. Il quale appunto nel suo insegnamento (specie quello romano) maturerà tutti gli elementi più profondi ed intensi della sua speculazione. Certamente erede del pensiero di Varisco – come si è detto – ma anche capace di stringere intorno a sé quei nomi che saranno poi destinati a dare consistenza e progressiva estensione a questa corrente. Una scuola che appunto si diffonderà costruendo itinerari particolarmente originali nel quadro della cultura filosofica della nostra nazione.⁷

L'ontologismo critico si caratterizzò con Carabellese come un movimento filosofico fortemente segnato da uno sforzo teoretico che si concentrava sulle tematiche ontologiche e metafisiche; questo poi si innestava totalmente nel quadro del dibattito tra le correnti filosofiche di quel tempo contribuendo ad una corallità di voci caratterizzate da un intenso sforzo speculativo.⁸ Benché possiamo

2020. Tale testo arricchisce e ripercorre il numero monografico della rivista «Il pensare» n. 8 del 2019 dal titolo *Dibattiti dell'ontologismo critico*. In queste due pubblicazioni trovano spazio, oltre che l'illustrazione della rinnovata attualità del pensiero di Carabellese, anche l'affrontamento di alcune questioni d'intorno al dibattito interno alle diverse anime dell'ontologismo critico che, se trovavano motivo di distanziamento, invece oggi trovano motivo di ampia convergenza in un tempo del filosofare che fa urgere la speculazione teoretica più autentica contro la deriva del filosofare stesso in ambiti allogenici.

7. Si pensi ad uno dei primi saggi del Molfettese in cui più chiaro si fa chiaro il debito e confronto con Varisco. Pantaleo Carabellese, *L'essere e il problema religioso, a proposito del conosci te stesso di B. Varisco*, Laterza, Bari, 1914 (tip. Metastasio Assisi).

8. La letteratura pare sterminata voglio solo qui indicare alcuni volumi che colgono originalità e spessore della filosofia italiana del Novecento. Senza rimandare all'ormai classici Eugenio Garin, *Storia della filosofia italiana*, Vol. III, Einaudi, Torino, 1966; ed ancora dello stesso *Cronache di filosofia italiana*, Laterza, Roma-Bari 1966 (1997). Va poi altrettanto segnalata un'altra monografia importante, e di altro sguardo rispetto a quella del Garin, la quale è senza dubbio da indicare nella monumentale opera di Michele Federico Sciacca, *La filosofia italiana nel XX secolo*, a cura di Nunzio Incardona, L'Epos, Palermo 1999. Vanno ricordati tra i molti e più recenti scritti quelli di: Onorato Grassi, Massimo Marassi, *La filosofia italiana nel Novecento. Interpretazioni, bilanci, prospettive*, Mimesi, Milano 2015. Giuseppe Riconda e Claudio Ciancio, *Filosofi italiani contemporanei*, Mursia, To-

trovare orientamento in una serie di importanti lavori sulla filosofia italiana del Novecento che hanno inquadrato bene l'originalità e la coerenza dell'ontologismo critico all'interno di quella temperie filosofica e culturale, manca ancora un'organica e approfondita ricostruzione storica dell'ontologismo stesso; malgrado non sia da tacere il merito di alcuni tentativi di membri della scuola bolognese del Moretti-Costanzi i quali hanno tentato di tracciarne una delimitazione.⁹

Non convince per nulla l'inquadramento di tali prospettive dell'ontologismo critico nell'angusto e riduttivo ruolo di "filosofie minoritarie"; infatti, per una corrente filosofica l'essere poco conosciuta non vuol dire essere di poco valore, ma bensì semmai solo che non abbia affatto trovato la necessaria luce di attenzione. Una messa fuori del cono di luce quella dell'ontologismo critico che si può ben giustificare con la natura e contenuto della sua proposta: il significato inequivocabilmente metafisico era subito divenuto, nella seconda metà del Novecento, sicuramente meno appetibile ad una comune visione ideologizzata ed esterofila della filosofia, tipica di una buona parte degli intellettuali di quel tempo. L'essere in ombra

rino 2013; Piero Di Giovanni, *Un secolo di filosofia italiana attraverso le riviste (1870-1960)*, FrancoAngeli, Milano 2012; Carlo Augusto Viano, *La filosofia italiana del Novecento*, Il mulino, Bologna 2007. Ancora Piero Di Giovanni, *Le avanguardie della filosofia italiana nel ventesimo secolo*, FrancoAngeli, Milano, 2002. In questo volume appena citato in particolare rimando a Mario Manno, *Alle origini del personalismo critico: Pantaleo Carabellese e Vincenzo La Via*, pp. 61-77. Tra le monografie storiche ed importanti per inquadrare il pensiero del nostro nell'ambito delle problematiche ontologiche rimando, oltre che ai numerosi testi della tradizione dell'ontologismo critico a cominciare da quelli sopra citati nel testo, anche all'ancora interessante Nunzio Incardona, *Problematica interna dello spiritualismo cristiano*, Bocca, Milano 1952; Pietro Cristiano Drago, *La filosofia italiana come problematica dell'unità*, Edizioni "Unità", Perugia 1960.

9. Mi riferisco a Silvano Buscaroli *et al.* che hanno fatto opera di valutazione dell'ontologismo però pur con uno spostamento sulle posizioni del Moretti-Costanzi e mostrando le storia dell'ontologismo critico nell'esito morettiano. Ad esempio, in Gino Vicarelli, *Il pensiero di Pantaleo Carabellese*, Editoriale Arte e Storia, Roma 1952 e Silvano Buscaroli, *Appunti per una storia dell'ascesi*, Barghigiani, Bologna, 1979, e dello stesso *Introduzione all'ontologismo critico ascetico*, Paideia, Brescia 1979.